

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La maggioranza respinge gli emendamenti del Pci per giusti adeguamenti

## Solo 10 mila lire d'aumento per i pensionati al «minimo»

Penalizzati anche gli invalidi civili - Le critiche dei comunisti: «Ritocchi non solo irrisori, ma anche pasticciati e tali da introdurre una normativa assurda» - Protestano a Roma gli anziani contadini - Oggi e domani manifestazione su «terza età, tempo di vita»

### Perché sia davvero «tempo di vita»

di ENZO ROGGI

STIAMO conducendo in questi giorni una tenace battaglia parlamentare per migliorare, in punti essenziali, la legge sull'adeguamento delle pensioni. È ben nota l'ipotesi nostra: rimuovere ingiustizie in una direzione coerente con il necessario, e speriamo non remoto, riordino del sistema previdenziale. Cioè, interventi sui sintomi più gravi di quella sofferenza generale dell'impianto previdenziale-assistenziale che costituisce uno degli effetti più disastrosi del non-governo e uno dei prezzi sociali più alti pagati all'ondata controriformatrice di questi anni. Minimo vitale; ristabilimento di livelli equi per chi si è visto falciare senza colpa la pensione; risarcimento per gli ex combattenti del settore privato; accostamento alla parificazione dei minimi tra lavoratori autonomi e lavoratori dipendenti; questi alcuni dei traguardi posti nell'immediato. In ogni caso, essi restano punti fermi della battaglia per la riforma.

È da prevedere per le prossime settimane un'offensiva propagandistica dei partiti di governo per rivendicare meriti e primogeniture per quanto il Parlamento avrà deciso. Non ci accozziamo a questa gara e non certo perché ci manchino meriti da vantare ma perché consideriamo pericoloso un rilassamento della battaglia. Perché parliamo di pericolo? Diciamo senza perifrasi: è nella consolidata tradizione delle forze conservatrici di concedere qualcosa, che non sia possibile negare, per non compromettere piani e intendimenti di ben più vasta e negativa portata. Guardiamoci attorno. Nel momento stesso in cui si annuncia di avere trovato i soldi per questa operazione triennale di adeguamento, viene portata al parlamento la legge di bilancio, che non solo da settori del capitalismo rampante ma anche da forze politiche «centrili» abroga il principio della solidarietà, della previdenza universale, emarginando in funzione residua le assistenzialistiche e protezionistiche. Che ognuno si faccia la sua pensione che può, che i forti si lascino alle spalle i deboli.

Il sogno dei nuovi reazionari è farla finita con l'articolo 3 della Costituzione: ecco la vera e definitiva riforma. C'è già chi teorizza che la radicale ristrutturazione dell'apparato economico è in sé incompatibile con i laici della democrazia sociale e vede una micidiale contraddizione tra sviluppo e giustizia. E, del resto, il falso riformismo non è forse irrisolubile tetragono alla «topia egualitaria»? In realtà anche rifiutando previsioni così gravi — le quali evidentemente non tengono conto della vastità e risolutezza delle forze di progresso nella nostra società — non si può non vedere che i giovani da un lato e gli anziani dall'altro sono come respinti dal nucleo vitale del sistema. Ciò che dovrebbe essere sentito e utilizzato come una grande conquista (il più alto livello di istruzione delle nuove generazioni e il prolungamento della durata della vita) è sofferto come una palla di piombo al piede del sistema. Ecco spiegato il vero e

proprio terrorismo morale sulla cosiddetta «vagina» dell'Inps (come sul costo del lavoro e le indicizzazioni). Gli anziani sono presentati come voraci parassiti che fiaccano un sistema altrimenti sano e dinamico. Ma le cifre dimostrano che la quasi totalità del deficit patrimoniale dell'Inps non ha nulla a che vedere con l'assicurazione propria dei lavoratori. Gravano invece spese di altra natura: la cassa integrazione, cioè uno strumento ammortizzatore delle crisi dell'apparato produttivo e il fondo speciale contadini. Nell'un caso e nell'altro si tratta di interventi che dovrebbero appartenere alla collettività nel suo complesso, cioè allo Stato, ed è uno scandalo che i soldi siano sottratti al fondo accumulato dai lavoratori. Se si smettesse di chiamare «pensione» ciò che pensione non è, i conti tornerebbero. In ogni caso il mancato riordino del sistema aggiunge difficoltà a difficoltà, anzi è documentato che la non riforma ha perfino un costo in termini finanziari.

Ma difendere il principio e riformare le strutture della previdenza solidaristica collettiva è solo un aspetto della battaglia. Tra salario e pensione non c'è soltanto un rapporto di continuità ma di interdipendenza. Prima del decreto sul taglio alla contingenza c'era stato il decreto sulla scala mobile delle pensioni. La pensione è più del salario stessa esposta all'erosione dell'inflazione non esistendo compensazioni contrattuali. Essa ha dunque ancora più bisogno di meccanismi di indicizzazione. Così, se la conquista dell'indicizzazione non regge sul fronte primario del salario, crollerà ancora più facilmente sul fronte previdenziale. Ecco perché la battaglia del referendum appartiene in modo diretto, e non solo virtuale, agli anziani. E d'altro canto tutto si lega. Guardate Gorla: gli lega, e con coerenza, il suo assalto contro le indicizzazioni all'imposizione di un tetto basso alla spesa sociale. La spesa sociale, appunto. «C'è troppo Comune nella tua vita», va gridando la Dc. E spara sui servizi sociali. L'ondata controriformatrice non fa mistero di voler smantellare e privatizzare. Noi puntiamo ad altro: a rendere più efficienti i servizi, a personalizzarne le prestazioni, a sburocratizzare e ad esaltare la partecipazione, l'autogestione. Pensiamo agli anziani non solo come utenti ma come soggetti attivi: il problema è di riconoscere e sollecitare le occasioni per fare emergere la ricchezza vitale, l'utilità sociale della terza età. Appunto, come dice lo slogan dell'incontro che si apre oggi a Roma, «tempo di vita». Un capitale enorme di esperienze e di conquiste è stato accumulato nell'ultimo decennio attraverso le amministrazioni di sinistra e democratiche. Ma tante cose sono da migliorare e da cambiare. E pensiamo che non vi sia altro modo che quello di coinvolgere il cittadino anziano come protagonista d'ogni progetto. Spesso pensosa e irta di nuovi traumi è la vita nella città. Ma si pensi cosa essa sarebbe se non ci fosse stato il lavoro, lo slancio degli ultimi anni. Grande è il rischio di un arretramento se, con la lotta ed il voto, non si riuscisse a fermare l'offensiva dei nuovi reazionari e spostare in avanti la frontiera della solidarietà e dell'equità.

ROMA — È cominciata male, per i pensionati più poveri, la discussione sugli aumenti. Ieri, a Montecitorio, il governo ha sbarrato la strada alla proposta del Pci di istituire un «minimo vitale» per chi disponga solo di pensioni sociali o al minimo. In precedenza il presidente della commissione speciale sulla previdenza (che ha, in sede legislativa, la competenza per il provvedimento), Nino Cristofori, aveva dichiarato inammissibile la richiesta comunista di includere gli invalidi civili più gravi (ottanta per cento di invalidità) nella misura di sostegno. Tutto fa ritenere che la maggioranza voti compatta anche contro le altre proposte dei comunisti, che mirano ad introdurre criteri di maggiore equità e giustizia. Oggi e domani, comunque, il comportamento concreto che ha fatto seguito ad un gran dispendio di demagogia da parte di democristiani, socialdemocratici e socialisti, sarà sicuramente giudicato come si deve nella manifestazione «terza età, tempo di vita», con la quale il Pci ha chiamato a Roma gli anziani, per discutere della loro condizione complessiva. E certo questi comportamenti non sarebbero piaciuti ai contadini che hanno dato vita, nella mattinata di ieri, alla manifestazione indetta dalla Confcoltivatori per la parità dei loro trattamenti minimi con quelli degli ex lavoratori dipendenti (c'è (Segue in penultima)

Nadia Tarantini

### Senza pensione per errore dell'Inps: paga l'ente

MILANO — Se un dipendente della pubblica amministrazione commette un errore che arreca danno ai cittadini, l'ente da cui egli dipende deve risponderne. Questo principio è stato stabilito in una sentenza emessa dalla decima sezione del tribunale civile di Milano, presieduta da Emanuele Vittorio. La causa riguardava la disavventura di

un assistito Inps che in base a un'informazione errata aveva finito per trovarsi senza lavoro e senza pensione. Gioacchino Lacania era stato impiegato dal '45 al '68 in agricoltura come lavoratore dipendente; poi era passato alle dipendenze della «Ernesto Reinach Obolnitz» in qualità di operaio. Nel '79, quasi allo scadere dei 35 anni di attività lavorativa, aveva cercato di vedere chiaro nella propria posizione contributiva: aveva o non aveva maturato il diritto alla pensione? La domanda fu rivolta all'Inps e la risposta fu dettagliata: per ottenere il minimo occorrevano 1.820 contributi (Segue in penultima)

Dopo il «no» della Confindustria a Brescia

## Su referendum e decimali aperto scontro politico

Il Pci: ancora più evidente l'esigenza della consultazione elettorale - Lama: si sono assunti la responsabilità del fallimento del negoziato - Solo Forlani assolve Patrucco

### A 1330 Benzina super, in vista aumento di 20 lire

ROMA — Un altro aumento in vista per la benzina. Dovrebbe essere di venti lire, esattamente il doppio di quello che era stato prospettato qualche giorno fa, prima degli scioperi dei gestori dei distributori. A quel momento si era parlato di un possibile rincaro di dieci lire al litro (da 1310 a 1320) che sarebbe dovuto scattare subito dopo l'azione di protesta dei lavoratori. Ma il Comitato per i prezzi non aveva dato il suo parere favorevole e l'operazione era stata bloccata. Ora, però, i petrolieri tornano alla carica prendendo per un rincaro di prezzo della super ancora più vistoso di quello bocciato. Secondo loro studi e rilevazioni nel frattempo si sarebbero determinate le condizioni per una richiesta così salata. Sarebbe stata la consueta rilevazione settimanale della media dei prezzi nella Comunità economica europea a consigliare i petrolieri di cossare all'attacco. Ogni decisione finale, ovviamente, è demandata al Comitato interministeriale dei prezzi (Cip). In base a queste rilevazioni già dalla mezzanotte di venerdì aumenteranno i prezzi di alcuni prodotti petroliferi. Costeranno otto lire di più al litro sia il gassolio per autotrazione che quello per l'agricoltura (passeranno rispettivamente a 755 e a 549 lire). Anche il petrolio per l'agricoltura subirà un aumento: sette lire al litro (il nuovo prezzo sarà di 538 lire).

### Due scioperi Domani e venerdì sarà difficile volare

ROMA — Domani e venerdì sarà difficilissimo, se non impossibile, volare. Uno sciopero dei vigili del fuoco bloccherà i voli domenicali e tutti gli scali italiani, mentre dopodomani sarà la volta dei controllori di volo a incrociare le braccia. Entrambe le agitazioni sono promosse dai sindacati confederali. Vediamo la situazione di domani. Non è agevole prevedere in anticipo le conseguenze effettive di uno sciopero sul traffico aereo. L'esperienza insegna tuttavia che in coincidenza con un'agitazione dei vigili del fuoco, le compagnie di bandiera e quelle internazionali sono costrette ad annullare tutti i voli. Le torri di controllo invece non possono dare l'ok per atterraggi e decolli se i mezzi antincendio non sono al loro posto lungo le piste. Né, d'altra parte, sempre in base all'esperienza, è ipotizzabile una scarsa riuscita di un'agitazione indetta dai sindacati confederali dei vigili del fuoco. Poco seguito ha avuto invece l'agitazione dei piloti Anpac effettuata ieri l'altro. Il sindacato maggioritario dei piloti, recentemente disanguinato da una scissione interna (con successiva creazione della nuova «Associazione pressionale pilots di linea»), ha avuto poche risposte positive da parte del personale, per cui l'Alitalia ha potuto effettuare due terzi dei voli in programma in partenza da Roma (erano appunto questi i voli interessati allo sciopero). E veniamo all'agitazione dei controllori di volo di venerdì prossimo. Anche in questo caso non sono prevedibili con esattezza le effettive ripercussioni sul traffico aereo. Probabilmente non si verificherà il blocco totale, comunque si registreranno certamente ritardi e cancellazioni.

ROMA — No al sindacato — e questo lo si sapeva —, ma anche no al tepidissimo invito di De Michelis alla trattativa e addirittura no a qualsiasi spraglio di schiarita futura nei rapporti industriali. Il messaggio venuto da Brescia, dall'assemblea della Confindustria, ha almeno il pregio della chiarezza: Lucchini, Patrucco, Romiti e così via non s'acccontentano del 14 febbraio. Vogliono molto, molto di più. Vogliono portare fino alle estreme conseguenze l'attacco al salario dei lavoratori. In un paese che ha visto scendere le buste-paga di ot-

to punti e mezzo solo negli ultimi anni. Ce n'è abbastanza, insomma, perché il Pci dica che l'arroganza della Confindustria «rende ancora più evidente l'esigenza che i comunisti hanno posto con l'iniziativa referendaria». Per essere ancora più chiari: prima ancora del voto il referendum un risultato l'ha già raggiunto. Ha impedito il ripetersi di una «concertazione» — per usare le parole care a Carniti — che portasse a un nuovo taglio al

Stefano Bocconetti (Segue in penultima)

Lo ha proposto Weinberger durante la riunione dei ministri della Nato

## Anche l'Europa coinvolta nelle guerre stellari?

### Pressioni Usa: gli alleati entrino nel piano spaziale

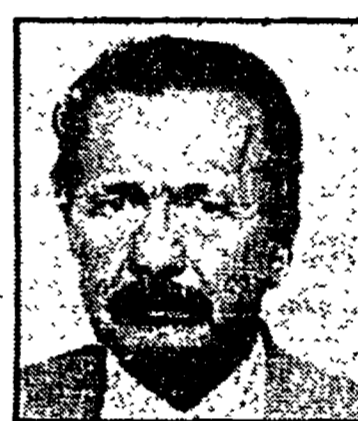
All'iniziativa dovrebbero partecipare anche Francia, Giappone e Israele - Il parlamento danese vota no alle armi nello spazio

L'ipotesi che l'Europa si imbarchi nell'avventura delle guerre stellari è da ieri più vicina. Durante la riunione dei ministri della difesa della Nato a Lussemburgo, il capo del Pentagono, Caspar Weinberger, ha consegnato ai colleghi dell'Alleanza una lettera in cui si offre formalmente agli europei una «partecipazione» ai programmi di ricerca per l'iniziativa di difesa strategica. L'offerta è allargata anche alla Francia (che non fa parte del sistema militare integrato della Nato), al Giappone, all'Austra-

lia e a Israele. L'Alleanza Atlantica in quanto tale, cioè, non è chiamata in causa, in una materia che tuttavia ne coinvolge profondamente la strategia. Mentre a Lussemburgo era in corso la riunione Nato, il Parlamento danese ha approvato una mozione sostenuta dai socialdemocratici e dalle sinistre, che impegna il governo ad opporsi contro la militarizzazione dello spazio, e ad opporsi a qualsiasi coinvolgimento della Danimarca nella ricerca e nello sviluppo delle armi spaziali. (Segue in penultima)

A PAG. 3

Nell'interno



### Bologna, approvato il bilancio Roma, la Dc fa muro

Alla vigilia dello scioglimento dei consigli comunali la Dc ha scelto la tattica dell'ostinazione. Cioè nonostante l'eri sera, a Bologna, il bilancio è passato con 33 voti a favore (Pci, Psi ed ex Fdup) e 20 contrari. A Roma i lavori del consiglio si concluderanno questa sera e qui il boicottaggio democristiano continua. Ieri, in Campidoglio, anche i missini hanno iniziato una manovra ostruzionistica. A Napoli voto congiunto pentapartito e transgugliano sul bilancio e mutui. Subito dopo presa d'atto delle dimissioni della giunta. (Segue in penultima)

A PAG. 3 E 15

### Per Gelli ordine di cattura emesso dai giudici di Bologna

La Procura della Repubblica di Bologna ha spiccato, ieri, nei confronti di Licio Gelli, un nuovo mandato di cattura. Il capo della P2 è accusato, insieme agli uomini del «Supersismi» di Pietro Musumeci e Francesco Pazienza, di avere deviato le indagini sulla strage alla Stazione di Bologna. (Segue in penultima)

### Cgil, ampia consultazione sulla successione a Lama

La Cgil affronta i problemi del suo rinnovamento. Ieri ha iniziato a discuterne la componente comunista dell'organizzazione. Ampia consultazione sulla successione a Lama. Dalla segreteria escono intanto Garavini e Militeo e verrà proposto l'ingresso di Bertinotti e De Carlini. (Segue in penultima)

Pioggia di Oscar per «Amadeus» che batte il kolossal di David Lean

## A Hollywood festa grande per Mozart...



Sally Field e Murray Abraham, migliori attori protagonisti

Grandissima risata, una di quelle demenziali sghignazzate che esplodono sullo schermo, dell'attore Tom Hulce che interpreta il ragazzino Mozart: il suo Amadeus ce l'ha fatta. Lui non ha vinto e ha dovuto cedere le armi al vero protagonista, il musicista di corte Salieri, impersonato da F. Murray Abraham. Ma il film ce l'ha fatta con un'abbondanza schiacciante di Oscar, con la stessa irrisione facilità con cui il divino e volgare fanciullo cava le sue recondite armonie sbalordendo gli assistenti prima fra tutti quel demnico invitato di italiano che, a differenza degli altri contemporanei della storia, capisce, ammira e analizza il genio mozartiano come il più sottile e preparato dei critici musicali di oggi.

Era un film concepito e confezionato apposta per vincere l'Oscar e lo ha vinto alla maniera di Miles Forman, cioè a pioggia, mettendone sotto i concorrenti, che questa volta non erano di mezza tacca. Gli era già capitato, al regista esule di Praga, boemo in America e americano in patria, nove anni fa con Qualcuno volò sul nido del cuculo: cinque statuette e tutte le principali: film, regia, attori, sceneggiatura. Con Amadeus il bottino è ancor più ampio: otto, le stesse di allora più la cornice ambientale e musicale. Ma rispetto al passato gli altri candidati, compreso l'Ura del silenzio, erano ben più solidi anche se meno divertenti. Dunque, quello di Amadeus è un trionfo, che impone il suo marchio alla 57ª edizione.

ne. Perché diciamo che era pensato apposta per l'Oscar? Perché Forman è uno che la sa lunga, e fa spettacolo tirando fuori da un Mozart inventato e fantasioso, oltre che molto accattivante, tutta la meraviglia e la provocazione di una alleanza tra istinto contestatore e musica celestiale. Il regista sta ora dalla parte di Salieri per la sua invidia e il suo stupore verso la potenza della creatività, ora dalla parte del giovane genio che difende l'arte e la libertà dagli assalti della politica, presidiando al personaggio il proprio spirito caustico e il proprio divertito cinismo. Ora Amadeus racchiude

Ugo Casiraghi (Segue in penultima)

## ...ma in Italia il cinema è al buio

ROMA — «Perché si risolve la vicenda Cannon-Gaumont; contro l'attacco che alcune forze politiche, capeggiate dalla Dc, portano alla legge-Laborio di finanziamento allo spettacolo; perché l'industria cinematografica e gli altri settori dello spettacolo ottengono le leggi di riforma che attendono da anni; ecco le tre parole d'ordine dello sciopero di domani.

Già, domani la macchina-cinema si ferma. Non si lavorerà nelle sale e nei laboratori di sviluppo e stampa, nei teatri di posa e negli stabilimenti di doppiaggio. La protesta, indetta

dalla Federazione unitaria dei Lavoratori dello Spettacolo e dell'informazione, prevede un appuntamento «tradizionale»: alle 10, nella sala rotonda dell'Ariston, il locale ex-circuito Amati, oggi Mondiacine. Inedita, però, è la solidarietà che, in queste ore agitate, si è creata su uno dei punti all'ordine del giorno. Il punto in questione, è noto, è il cosiddetto «emendamento Boggio», l'ormai famigerato articolo 14 della legge per il Fondo unico allo spettacolo, che è stato approvato in Senato da tutti i gruppi, con l'astensione del Psi e la sola opposizione del Pci. Un

emendamento che in questi giorni, è stato definito, da chi il cinema lo fa, «un siluro», un «blitz che rafforza la censura», un «attacco irresponsabile alla libertà di produzione e creazione».

L'articolo prevede la messa all'indice di tutti coloro che, nel corso del tempo, si siano «contagiati», avendo a che fare con un film che, in base all'art. 5 della vecchia legge sul cinema, la 1213 del '65, non abbia i requisiti per la «programmazione obbligatoria», meccanismo che favorisce l'uscita del film nelle sale. Ne restano esclusi, insomma, quei film che usi-

Maria Serena Pakeri (Segue in penultima)